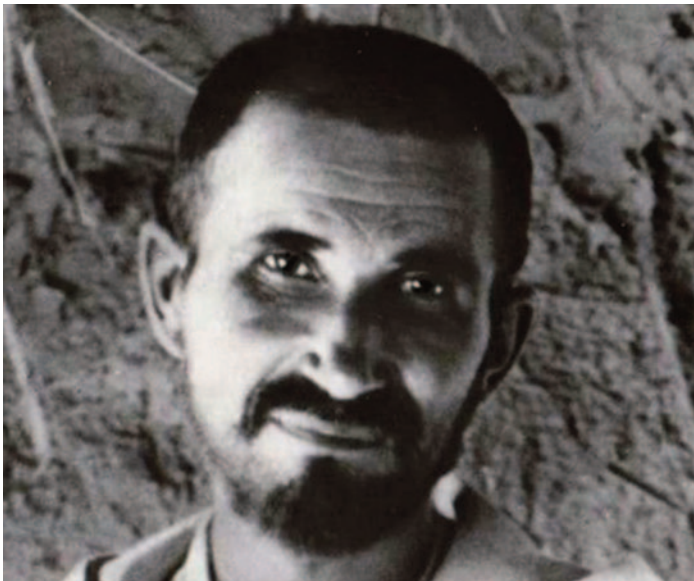


ARTURO PAOLI

CARLO DE FOUCAULD FRATELLO UNIVERSALE



I Quaderni di Ore undici - Insetto 05/2021

Direttore editoriale: Mario De Maio

Progetto grafico: Enzo Meroni

Associazione Ore undici

Via Civitellese km 9,6 - 00060 Civitella San Paolo (RM)

Telefono: 0765.332478

oreundici@oreundici.org - www.oreundici.org



ARTURO PAOLI

CARLO DE FOUCAULD FRATELLO UNIVERSALE

*La missione di fratel Carlo è una missione di
umanità per tutti gli uomini.*

*Sulle tracce di Padre de Foucauld si trovano oggi
non solo i contemplativi, ma tutti coloro che
partecipano allo sforzo della promozione
dell'uomo.*

Carlo de Foucauld



INDICE

<i>Arturo Paoli</i>	6
<i>Introduzione</i>	8
Un maestro che cammina da solo	9
Nel mare morto della noia	11
Le strade tormentate della storia	13
Fedele all'amore verso tutti	15
La grande speranza	18
Il piccolo fratello universale	21
<i>Charles de Foucauld</i>	23
Associazione Ore undici	28
Indice Scoiattoli	30

ARTURO PAOLI

Arturo Paoli, prete e religioso tra i Piccoli Fratelli del Vangelo ispirati a Padre de Foucauld, è morto centoduenne a Lucca (dove era nato sulla fine del 1912) il 13 luglio 2015 (ndr). Egli è stato in Italia e in America Latina uno dei veri maestri di vita del nostro tempo.

Consacrato prete nel 1940, Arturo Paoli ha operato nella rete di sostegno agli ebrei in fuga dalla persecuzione. Dopo la guerra è divenuto vice assistente nazionale della Gioventù di Azione Cattolica, ma in contrasto con la linea reazionaria del presidente Luigi Gedda viene rimosso nel 1954.

Entrato nei Piccoli fratelli di Charles de Foucauld, trascorse un periodo in Algeria; nel 1957 fondò una fraternità a sostegno dei minatori di Monte Agraxau, in Sardegna. Di nuovo osteggiato dalle autorità ecclesiastiche venne trasferito in Argentina, presso i boscaioli di Fortín Olmos e nei quartieri popolari di Buenos Aires e Surijaco.

Minacce di morte lo costrinsero a spostarsi in Venezuela. Tornò in Argentina nel 1985 e poi in Brasile nel 1987, dove a Foz do Iguacu ha costituito la comunità di Boa Esperança e avviato il progetto Madre Terra. Nel 2006 è rientrato definitivamente a Lucca, sua città natale.

Negli anni sessanta ha elaborato una sua originale teologia *comprometida* che lo condurrà all'adesione alla Teologia della liberazione. La sua produzione teologica e filosofica si esprime in decine di volumi, versante teorico della sua esperienza pastorale e politica, a fianco di perseguitati, minatori, boscaioli, poveri, prostitute del Nord e del Sud, in opposizione alle dittature di due continenti.

(dalla testimonianza di Umberto Allegretti, pubblicata su *Jura Gentium*, 2015)

INTRODUZIONE

Fratel Charles de Foucauld, l'ispiratore dei Piccoli fratelli e delle Piccole sorelle che morì solo e senza seguaci, ha praticato la fraternità verso tutti, in ogni ambiente, tanto da essere chiamato "fratello universale".

Dedichiamo questo Scoiattolo alla sua testimonianza umana e spirituale, attraverso le parole scritte da frater Arturo Paoli a Introduzione della raccolta di *Scritti spirituali* del beato Charles de Foucauld, del quale attendiamo la canonizzazione già annunciata da papa Francesco.

Il testo di Arturo Paoli introduce il volume delle edizioni Cittadella.

UN MAESTRO CHE CAMMINA DA SOLO

Fratel Carlo di Gesù è il maestro della spiritualità della nostra generazione: una generazione che ha orrore dei sistemi e dei privilegi spirituali, e che, pur di essere autentica, non retrocede dinanzi all'iconoclastia.

Fratel Carlo ha questa missione di guida spirituale perché ha camminato da solo, per l'arida strada dell'orazione, guidato soltanto da un Vangelo disincarnato. Non ha potuto essere un fondatore perché lo Spirito Santo ha ratificato storicamente quello che l'Abbè Huvelin gli aveva consigliato. Senza dubbio questo gli avrebbe permesso di affinare la sua esperienza spirituale, di umanizzarla, di sperimentarla in un'incarnazione completa: cioè lo avrebbe aiutato a trovare un metodo; su questo aspetto lui si sentì sempre insoddisfatto, quasi fallito.

Dato che seguì da solo la strada fino in fondo, una strada difficile, arida, senza appoggio, non è un fondatore e padre di una piccola congregazione, ma è l'ispiratore di tutta una generazione che,

sentendosi adulta, non accetta suggerimenti imposti da un “maestro”.

Fratel Carlo nella sua esperienza solitaria non vede realizzato il suo desiderio, soffre terribilmente stando solo nella sua ricerca di Dio, a tastoni, e così diventa un maestro senza esserlo.

NEL MARE MORTO DELLA NOIA

Già nel punto di partenza si trova un'affinità profonda tra la nostra generazione e fratel Carlo; anche per questo egli è veramente nostro fratello. La sua vita meravigliosa nasce nel mare morto dell'inutilità, della noia, della disperazione. Non è tanto il sentimento drammatico del peccato, di cui quasi non si trovano tracce nel suo dialogo appassionato con Dio, quanto il senso di vuoto; la svalutazione repentina di tutto quello che vede e tocca lo spinge a cercare il suo centro in Dio. «Tu mi devi - scrive in una meditazione - questa vaga inquietudine come di una cattiva coscienza che, quantunque assopita, non era morta del tutto. Mai ho sentito tanta tristezza, tanto malessere, tanta inquietudine come a quel tempo. Era un tuo dono, quanto ero lontano dal pensarlo...quanto sei buono!».

Certo che senza lo splendore della grazia nella Chiesa di S. Agostino, senza la rivelazione immediata che «Dio è tutto e la cosa migliore è vivere per Lui», questa inquietudine sarebbe finita in

tristezza e nel caso migliore in accettazione rassegnata e scolorita della vita.

Al tempo della noia già appare il lavoro occulto della grazia che lo prepara all'incontro con l'Assoluto. Non si trovano in fratel Carlo i tentativi preliminari, il tempo dell'apologetica, l'intento di avvicinarsi a Dio attraverso un cammino intellettuale. Dio viene a cercarlo nella solitudine della disperazione, nella piena nudità che segue il compimento delle più ardenti esperienze personali. È un uomo che ha percorso le strade essenziali dell'uomo: l'amore, la ricerca scientifica, la storia vibrante del suo popolo nell'ardente epoca della conquista, e che vede che tutto questo perde colore, senso, per l'assenza di un valore che, transcendendo questi interessi, possa dar loro durata e prospettive infinite.

Questo incontro solitario con Dio, senza l'aiuto di una tradizione religiosa, senza tracce di clericalismo, da solo nella banda della disperazione e della noia, determinerà la sua esperienza di preghiera. Questa sarà sempre povera, semplice, anche quando a volte assume toni di tenerezza e tende al sentimentalismo.

LE STRADE TORMENTATE DELLA STORIA

La spiritualità di padre de Foucauld si mostra così alla nostra generazione come un autentico ritorno alle catacombe, a una Chiesa, “precostantiniana”, a una spiritualità cristiana, però spogliata della “cultura cristiana”, cioè di elementi intellettualizzati, che potrebbero dare all’uomo di oggi, tanto sfiduciato, l’impressione che servano per appoggiarsi su qualcosa.

Questa è una spiritualità a cui manca, in apparenza, la dimensione orizzontale dell’ambiente, della cultura, in altre parole della “cristianità”, per cui si lancia tutta verso l’alto e in profondità. Ho detto che soltanto “in apparenza” manca la dimensione orizzontale, perché Dio, con cui frater Carlo manteneva un dialogo ininterrotto e ardente, è l’Amatissimo Signore Gesù, l’Emmanuele, il Dio che si è fatto carne e che ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Nella contemplazione di questo Dio frater Carlo scopre la dimensione orizzontale: la grande famiglia di Dio che formano tutti gli uomini affratellati in Lui; la Creazione riconciliata per mezzo suo;

la Storia che ha senso perché è orientata verso di Lui. Pertanto la spiritualità di questo solitario non è una spiritualità di evasione, è al contrario l'itinerario di uno spirito che si separa dalla storia agitata da tutte le inquietudini e tormentata da tutte le ingiustizie. Come S. Francesco scoprì la natura nella sua misteriosa bellezza, nella purezza essenziale del momento creatore, così frate Carlo scopre nuovamente la terra degli uomini nel suo incontro con Cristo Gesù, fratello maggiore degli uomini, che percorse, pellegrino insieme agli altri, le strade tormentate della storia.

Se si potesse fare una distinzione che è più razionale che cronologica, si potrebbe dire che frate Carlo scopre la Chiesa di Cristo, e non Cristo dal contesto della Chiesa (quella Chiesa ricca, in secoli di tradizione, di autentiche bellezze, ma anche di barocchismo), e questo credo che spieghi il fascino che esercita Charles de Foucauld sulla nostra generazione.

Si cercherebbe invano negli scritti di padre di Foucauld una critica alla Chiesa, anche se con quella purezza profetica che caratterizza la polemica dei santi autentici.

FEDELE ALL'AMORE VERSO TUTTI

La sua posizione è involontariamente polemica perché scopre la Chiesa di Cristo, nell'abbracciarlo amorosamente e nell'unirsi dolorosamente e totalmente a Lui. Colui che desidera seguire la spiritualità di fratel Carlo troverà la propria posizione spirituale: questo messaggio misterioso fatto d'obbedienza e di amore che porta in sé una forza polemica che scuote tutta la Chiesa e la chiama a essere fedele ai poveri, fedele all'amore verso tutti sopra le differenze di razza, di classe, di nazione e di religione.

Senza dubbio la ricchezza di questo personaggio nasce da un principio semplice, elementare: mantenere uno sguardo insistente, amoroso, sulla persona del Maestro; guardarlo amorosamente e lasciarsi guardare per raggiungere un'assoluta identificazione con Lui. Una sua frase molto conosciuta ci rivela il segreto: «non posso concepire l'amore senza una necessità, ma una necessità imperiosa di conformità, di somiglianza, soprattutto di una partecipazione a tutte le pene, a tutte le difficoltà, a tutte le

durezze della vita». Cosa ha fatto Cristo? Ha adorato il Padre con una vita d'uomo normale, semplice: si è posto in mezzo agli uomini per andare con loro verso il Padre. Stando con Cristo, nella ricerca di un'integrazione profonda con la famiglia di Nazareth, frater Carlo scopre l'adorazione libera da apparati solenni, lontani. L'adorazione non è un privilegio di quelli che possono disporre del proprio tempo e che si trovano liberi dalla preoccupazione del pane quotidiano. L'adorazione non è un momento della vita, è l'anima, il motore, l'orientamento normale di tutti gli atti della vita, l'ispirazione profonda di tutto quello che gli uomini fanno riempiendo le più umili occupazioni giornaliere.

Fratel Carlo ha scoperto questo valore di adorazione al livello dei poveri, degli uomini comuni, stanchi, tormentati, facendo senza dubbio quello che gli uomini comuni possono fare. Ha passato notti in adorazione, si è consumato le ginocchia per seguire un invito misterioso a supplicare, a cercare Dio. È il ruolo dei contemplativi, delle persone che hanno vocazione di guida: unirsi alla grande preghiera della Croce, per riscattare tutte le cose dal pericolo dell'alienazione e conservare aperta la strada verso Dio. Un povero potrà dire che non può passare ore in adorazione come

fratel Carlo, però non può trovare più ostacoli di quelli che Padre de Foucauld ha saputo superare per realizzare il suo incontro eccezionale con Dio.

Anche lui ha avuto la tentazione di tornare verso le tradizioni formatesi nella Chiesa (ha cominciato a costruire un muro di clausura), ma Nazareth gli ha ricordato che la famiglia di Gesù visse senza clausura, mescolata con gli altri uomini, inclusa nel lavoro di tutti.

LA GRANDE SPERANZA

Non è inutile notare che questa rottura con le strutture tradizionali che frater Carlo ha scoperto, non per passione polemica ma per lealtà a Nazareth, non lo ha portato all'ossessione mimetista che oggi minaccia tanti cristiani. Con la caduta di tante bastiglie, cade anche la Bastiglia della preghiera, e si dice: «voglio essere un uomo normale, un uomo come tutti, che lavora, che ama, che soffre e che non prega perché pregare è mettersi fuori dalla circolazione, è uscire dalla vita, è lasciare i compagni per fare qualcosa che loro non capiscono e che io non posso spiegare». Ma dimentichiamo che non potremo sfuggire al potere implacabile dell'alienazione che hanno le cose e la storia se non avremo gli occhi lungamente, amorosamente aperti e posti in Dio. Tutto l'amore agli uomini è illusorio se non è animato dalla grande speranza dell'incontro con Dio.

La contemplazione non è certamente una cultura, non è un lusso, non è un privilegio; tutte le azioni ordinarie dell'uomo hanno un

valore di adorazione precisamente perché esistono gli adoratori e i contemplativi.

La missione di frater Carlo è una missione di umanità per tutti gli uomini, però è una missione della Chiesa, nella Chiesa. Non sottolineo questo come la rivendicazione di un “ghetto”, ma per non tradire la figura di frater Carlo uscendo dalle sue prospettive. Lo stesso si può dire di tutte le iniziative di amore verso gli uomini, di evangelizzazione, che si ispirano alla sua spiritualità. Sulle tracce di Padre de Foucauld si trovano oggi non solo i contemplativi, ma anche gli evangelizzatori, i tecnici e i professionisti che partecipano allo sforzo della promozione dell'uomo. Tutti questi gruppi di persone si sono sentiti attratti dalla sua corrente di fraternità, di profondo amore agli uomini. Anzi, direi di più, hanno scoperto che il suo metodo di farsi uguali a loro, di vivere un'amicizia semplice allo stesso livello dei poveri, può aiutarli a scoprire una speranza che sarà la loro forza di liberazione.

Lo spirito di fraternità universale di Padre de Foucauld potrà animare iniziative che necessariamente cambieranno nelle diverse circostanze di tempo e luogo. Non aver creato strutture, aver

vissuto apparentemente, come dice Père Voillaume, «à l'écart du temps», fuori tempo, fanno di frater Carlo un maestro di tutti i tempi e di diverse esperienze, però ciò che unificherà tutti è la fedeltà alla prospettiva di Padre de Foucauld: scoprire gli uomini vivendo profondamente, lealmente, in Cristo.

La spiritualità di frater Carlo avrà sicuramente lo stesso destino della spiritualità francescana, che è quello di animare strutture profondamente “laiche“, di essere invocata da umanesimi che non sono “cristiani”: è inevitabile giacché lui stesso ha sentito maturare in sé il senso di fratello universale.

IL PICCOLO FRATELLO UNIVERSALE

Però la sua famiglia, quelli che desiderano continuare nel tempo la sua missione nella Chiesa, in questa Chiesa post-conciliare tanto aperta a ricevere il suo messaggio, devono continuamente tornare al centro della sua spiritualità, senza cui niente ha senso. È necessario essere forti contro una tentazione peggiore: il processo di desacralizzazione, che è irreversibile e benefico, non deve invadere il terreno della preghiera, perché il messaggio di Padre de Foucauld è soprattutto l'incontro con Dio nell'Amato Signore Gesù «sacramento dell'incontro con Dio».

Lì è il punto di partenza e la radice di tutte le sue ammirabili intuizioni.

In verità la preghiera di frate Carlo è desacralizzata malgrado le immaginette, gli ex-voto e le concessioni al sentimentalismo del suo tempo, perché la vive in eguaglianza coi poveri, senza un fondo di solennità e artificio, ma senza uscire per questo dalla linea dei santi, che seguendo l'esempio del Cristo hanno pianto

per vedere la faccia di Dio, per anticipare un incontro con la verità che è pace dell'intelligenza e dell'affetto e della storia.
Fratel Carlo è il Piccolo Fratello universale perché gli uomini si sentono davvero amati da lui, trovano in lui quello che angosciosamente cercano, e il segreto di questa forza amorosa è quello che Teilhard chiama “la passione spirituale”, la sua tensione costante, il suo desiderio amoroso di vedere la faccia del suo Amato Signore Gesù.

CHARLES DE FOUCAULD

Charles de Foucauld (Fratel Carlo di Gesù) nasce a Strasburgo in Francia, il 15 settembre 1858. Orfano a 6 anni, è cresciuto assieme a sua sorella Marie dal nonno, del quale seguirà la carriera militare. Nell'adolescenza si allontana dalla fede. Conosciuto come amante del piacere e della vita facile, rivela, nonostante tutto, una forte e costante volontà nei momenti difficili.

Intraprende una pericolosa esplorazione in Marocco (1883-1884). La testimonianza della fede dei musulmani risveglia in lui questo interrogativo: Ma Dio, esiste? «Mio Dio, se esistete, fate che Vi conosca ».

Rientrato in Francia, colpito dalla discreta e affettuosa accoglienza della sua famiglia, profondamente cristiana, si mette in ricerca e chiede a un sacerdote di istruirlo.

Guidato da don Huvelin ritrova Dio nell'ottobre del 1886. Ha 28 anni. «Come credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo far altro che vivere per Lui solo ».

Un pellegrinaggio in Terra Santa gli rivela la sua vocazione: seguire ed imitare Gesù nella vita di Nazareth. Vive 7 anni alla Trappa, prima a Nostra Signora delle Nevi, poi ad Akbès in Siria. In seguito vive solo, nella preghiera, nell'adorazione, in una grande povertà, presso le Clarisse di Nazareth.

Ordinato sacerdote a 43 anni (1901), nella Diocesi di Viviers, si reca nel deserto algerino del Sahara, prima a Beni Abbès, povero tra i più poveri, poi più a Sud a Tamanrasset con i Tuaregs dell'Hoggar. Vive una vita di preghiera, meditando continuamente la Sacra Scrittura, e di adorazione, nell'incessante desiderio di essere, per ogni persona il "fratello universale", viva immagine dell'Amore di Gesù. «Vorrei essere buono perché si possa dire: Se tale è il servo, come sarà il Maestro?». Vuole «gridare il Vangelo con la sua vita». La sera del 1° dicembre 1916 è ucciso da una banda di predoni di passaggio.

Il suo sogno è sempre stato quello di condividere la sua vocazione con altri: dopo aver scritto diverse regole di vita religiosa, ha pensato che questa "vita di Nazareth" potesse essere vissuta da tutti e ovunque. Oggi la famiglia spirituale di Charles de Foucauld

comprende diverse associazioni di fedeli, comunità religiose ed istituti secolari di laici o sacerdoti sparsi nel mondo intero.

Mai nessuno ha dubitato della santità di Charles de Foucauld, anzi già alla Trappa tutti i monaci lo ritenevano un “santo”. Così pure le clarisse di Terra Santa e tutti coloro che lo conobbero nel Sahara. Per questo, subito dopo la sua morte, *in fama sanctitatis*, i padri bianchi introdussero la causa.

Il 16 febbraio 1927 Mgr. Nouet, prefetto apostolico, aprì il processo diocesano informativo sulla vita, le virtù e la *fama sanctitatis* di Charles de Foucauld: furono raccolti ed esaminati gli scritti, ascoltati i testimoni in Algeria, Francia, Terra Santa. Questa fase terminò il 6 febbraio 1947.

L'11 aprile dello stesso anno gli atti furono consegnati alla Congregazione dei riti (oggi per le cause dei santi) il cui lavoro terminò con la stesura della *Positio super vita et virtutibus* da parte di mons. Bouvier sulla quale il 20 ottobre 2000 la commissione teologica diede unanime parere favorevole.

Il 9 febbraio 2001 venne redatto il decreto sull'eroicità delle virtù approvato da Giovanni Paolo II il 24 aprile 2001.

La cerimonia di beatificazione era stata stabilita per la Pentecoste del 15 maggio 2005, ma il 2 aprile papa Wojtyła morì. L'11 luglio 2005 Benedetto XVI decise che la beatificazione avrebbe avuto luogo il 13 novembre 2005 nella Basilica di San Pietro in Vaticano. Il 3 maggio 2021 papa Francesco ha annunciato che il beato Charles de Foucauld sarà proclamato santo.

L'associazione Ore undici è nata a Frascati una quarantina di anni fa, su iniziativa di un gruppo di persone che si incontravano per la Messa delle ore 11, celebrata da don Mario De Maio.

Oggi siamo una rete di amici (credenti, non credenti, diversamente credenti), sparsa in tutta Italia e accomunata dalla passione di coniugare la ricchezza del Vangelo, con il vivere quotidiano.

Ore undici è **uno spazio di ricerca e di esperienza per una spiritualità per il quotidiano.**

Le riflessioni, i confronti e i dialoghi, l'esperienza vissuta, hanno trovato una loro convergenza in quattro ambiti tematici:

semplicemente vivere;

il difficile amore;

l'esperienza di Dio;

Gesù di Nazareth, fratello di tutti.

Sostenuti e sollecitati dal magistero di papa Francesco verso la ricerca di un'ecologia integrale e una fratellanza universale, stiamo portando un'attenzione ancor più viva:

alla Madre Terra, ai bimbi e ai giovani;

alla politica intesa come amore alla *polis* e come impegno di

partecipazione attiva per il bene comune;
alle immagini di Dio che determinano i nostri cammini di fede.
Insieme desideriamo alimentare e assecondare i processi della vita
in tutte le sue espressioni.

Promuoviamo le nostre attività attraverso diversi strumenti di
formazione e informazione:

convegni, incontri e corsi di formazione, settimane di spiritualità;

i Quaderni mensili *Ore undici* e gli approfondimenti *Scoiattoli*;

il progetto di solidarietà *Madre Terra* a Foz do Iguazu – Paraná in
Brasile;

è in fase di elaborazione un nuovo progetto in Salvador.

L' Associazione ha sede a Civitella San Paolo (Rm), dove don Mario
vive e dove continuiamo ad incontrarci la domenica per la Messa alle
ore 11, per il pranzo e per un pomeriggio di fraternità.

Associazione Ore undici

Tel. 0765/332478 - cell. 3929933207; cell. don Mario: 3473367843

email: oreundici@oreundici.org; sito internet: www.oreundici.org

seguici su facebook e youtube

AUTORI vari, Laudato si' – commenti

AUTORI vari, Le donne

AUTORI vari, Preghiere – edizione aggiornata

AUTORI vari, Teologia del popolo

Giuseppe BARBAGLIO, Le immagini di Dio

Tonino BELLO, Gesù e i piccoli

Frei BETTO, Fede e politica le sfide del tempo presente

Ferruccio CAPELLI, Amore per la polis, Amore non paura

Gabriella CARAMORE, La parola “Dio”

Angelo CASATI, Ascolto e preghiera

Luigi CIOTTI, I giovani e le periferie

Nicola COLAIANNI, Libertà di religione tra mito e diritto

Mario DE MAIO, Nuove maturità

Mario DE MAIO, Bisogni e desiderio

Papa FRANCESCO, Pregare il Padre nostro (prima parte e seconda parte)

Filippo GENTILONI, Politica per vivere

Rita GIARETTA, La voce delle periferie

Isabella GUANZINI, Tenerezza per un mondo nuovo

Hans KUNG, Papa Francesco: un paradosso?

Raniero LA VALLE, L'amore come risposta alla crisi

Giulia LO PORTO, I volti di Dio in Gesù

Alberto MAGGI e Roberto MANCINI, Verso nuove umanità

Roberto MANCINI, La gestazione di un mondo nuovo

Roberto MANCINI, La scoperta della misericordia

Carlo MOLARI, Il difficile cammino della fede

Carlo MOLARI, In cammino verso la Pasqua

Carlo MOLARI, La Chiesa e il grido dell'altro

Carlo MOLARI, La creazione non è finita
Dalmazio MONGILLO, Il Silenzio
Agnese MORO, I sentieri dell'incontro
Stefano NASTASI, Il cuore di Lampedusa
ORE UNDICI, Parole per ricominciare
ORE UNDICI, Parole per vivere
Cristina PACE, Eschilo a Rebibbia
Raimon PANIKKAR, Incontrare l'uomo
Arturo PAOLI, Carlo de Foucauld.
Fratello universale
Arturo PAOLI, Enrique Angelelli. Il pastore martire
Arturo PAOLI, Deserto
Arturo PAOLI, Il sogno di Dio
Arturo PAOLI, La radice dell'uomo
Arturo PAOLI e Michele Dò, L' Uomo – Dio – La vita
Arturo PAOLI e Vito MANCUSO, La forza che spinge ad amare

Pia PERA e Arturo PAOLI, Il sogno del nonno – L'amore condiviso
Paolo RICCA, La donna nelle chiese
Felice Scalia, Il Dio in cui non credo
Odile VAN DETH, Credere nell'altro

ARCHIVIO SCOIATTOLI

Chi desidera ricevere alcuni degli Scoiattoli può contattare la segreteria:
tel. 0765/332478 - cell. 3929933207;
email: oreundici@oreundici.org

ARTURO PAOLI

CARLO DE FOUCAULD **FRATELLO UNIVERSALE**

*La missione di fratel Carlo è una missione di
umanità per tutti gli uomini.*

*Sulle tracce di Padre de Foucauld si trovano oggi
non solo i contemplativi, ma tutti coloro che
partecipano allo sforzo della promozione
dell'uomo.*



 **OREUNDICI**
GLI SCOIATTOLI